

# TUTTA BARI DEMOCRATICA HA RESO L'ESTREMO SALUTO AL GIOVANE COMPAGNO PETRONE

## «Non ti dimenticheremo»

A piazza Chiurlia i primi ad arrivare sono stati i compagni del circolo della FGCI a cui Petrone era iscritto - Le orazioni funebri pronunciate dai compagni D'Alema, Trivelli e dal sindaco Lamaddalena - Una fiumana di gente



### «Non si deve avere paura, altrimenti nessuno potrà fermare questi assassini»

I cittadini non sono disposti a rassegnarsi ad un clima di violenze e disordini - Testimonianza di una madre

#### Dalla nostra redazione

BARI — La città è oggi diversa. Una città alla riscoperta affannosa della propria identità frantumata in pochi attimi dal coltello omicida di un fascista. E' una città avvolta nelle maglie di una paura sottile che serpeggia soprattutto nel centro cittadino. Ma è la stessa città che è scesa due volte in piazza, martedì mattina per la manifestazione di protesta per l'uccisione del giovane comunista Benedetto Petrone e mercoledì sera per i suoi funerali. Migliaia di cittadini accorri da tutte le zone di Bari, dai quartieri residenziali e da quelli popolari per testimoniare una partecipazione commossa e stranita.

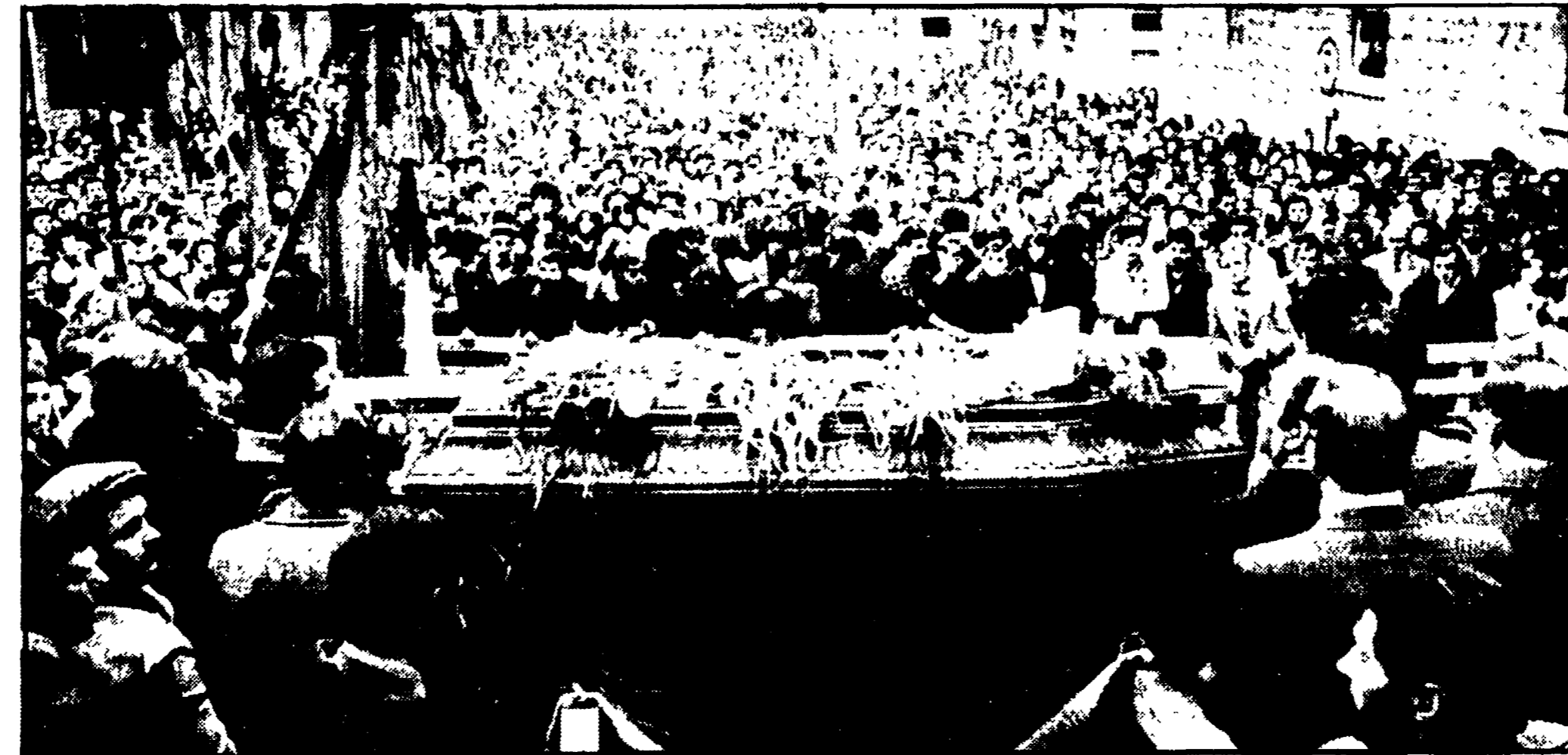
Per capire questo stato d'animo contraddittorio abbiamo voluto addestrarci nella città anonima e cogliere le espressioni, le reazioni e i giudizi di uomini e donne. Un elemento è comune a tutti, a dispetto di ogni differenza ideologica: la commovente per il giovane ucciso. Lo sdegno per la vigliaccata nei confronti di un politico. Ed è questo ultimo dato, la violenza brutta selvaggia verso un indifeso milicente. Ed è questo ultimo dato, la violenza brutta selvaggia verso un indifeso milicente.

«Si considerava Bari una città tranquilla», dice anche la delinquenza comune e le rappresaglie politiche erano come stampe in un'antichità che certa tradizione abbina alla gente del sud. «Dicevi che erano scemi (i fascisti - n.d.r.), che qui non succede mai niente di grave, e invece hanno cominciato ad uccidere proprio qui», singhiozzava al funerale la sorella di Benedetto, Maria.

«Io credo che questi ragazzi di quindici sedici anni del Movimento sociale, che feriscono, uccidono, siano solo degli esecutori, altri li mandano a colpire per creare il caos in una città calma», ci ha detto Rosa, una infermiera del Policlinico barese.

«La gravità degli atti commessi da questi ragazzi tra imputati e adulti, e che li comanda ma anche a chi tiene i nostri figli in mezzo alla strada, a chi non si occupa di creare le strutture per il tempo libero, a chi non crea la possibilità di lavoro: a chi ci governa», continua Giannina, un'altra infermiera. E Rosa: «Ma anche nelle scuole c'è chi li incita all'odio, al razzismo, come nella scuola di mio figlio dove ragazzi di 11-16 anni portano la fascia nera al braccio, il cappellino fascista. Perché non si fa niente contro questo?». Proprio accettando questi piccoli fatti si può aprire la strada al fascismo vero.

Ma la preoccupazione dominante in queste ore nella città è che questa «prima volta» di violenza così arida non sia altro che un pericoloso precedente ricercato e perseguito da chi non si è mai rassegnato a che Bari condanne ed estende in tutti gli strati della società le sue tradizioni di antifascismo e di democrazia. C'è diffidenza, soprattutto fra i commercianti del centro cittadino, la paura per quanto potrà accadere nei prossimi



#### Dalla nostra redazione

BARI — I primi a recarsi in piazza Chiurlia, l'altro giorno, per l'ultimo saluto al compagno Benedetto Petrone sono stati i suoi familiari, i suoi amici con i quali ogni sera suonava e cantava sugli scalini della chiesa di S. Giacomo, vicino la cattedrale, i compagni del circolo della Federazione giovanile comunista a cui era iscritto, i suoi vicini di casa, la gente di Bari vecchia. La stessa gente che ieri mattina si è recata al cimitero per la commossa cerimonia della sepoltura.

Benedetto Petrone era conosciuto da tutti gli abitanti di Bari vecchia. Era un protagonista della lotta che i comunisti stanno conducendo da tempo per il risanamento del quartiere.

In piazza Chiurlia, quando è arrivata la bara portata a spalla dai compagni D'Alema, Renzo Trivelli, Onofrio Vessia, Tommaso Sileo, Domenico D'Onchia, Antonio Mari, Renato Miccoli e altri, molti hanno pianto. Hanno pianto anche alcuni bambini che si erano fatti largo tra la folla per arrivare fin sotto il palco, conoscendo anche loro Benedetto. Quando sentivano le note della chitarra anche i bambini, dai «bassi», dalle viuzze strette del quartiere, correvano sul piazzale della chiesetta. Se ne stavano lì in un angolo, quieti quieti ad ascoltare.

«Caro compagno Benedetto — queste le prime parole dette in piazza Chiurlia, dal compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI — non ti dimenticheremo: non dimenticheremo la tua vita generosa, il tuo volto sorridente, il tuo coraggio e il tuo sacrificio; quella stessa smania impaziente di cambiare il mondo, quella volontà di orgoglio e di libertà che ti hanno animato vivono in milioni di giovani, di uomini e di donne».

#### Perde d'interesse il dibattito

### IL «PROCESSO PAUL GETTY» CONTINUA SENZA DON MOMO

Il boss della «ndrangheta» sta male: sembra che non sia in grado di raggiungere Potenza

#### Dal corrispondente

POTENZA — Don Momo Piroamali sta male; è da più di un anno ricoverato in ospedale e non è in grado di raggiungere il capoluogo lucano. Cor, queste motivazioni, esibendo tre certificati medici, ha chiesto e ottenuto — al processo di Paul Getty iniziato l'altro ieri al Palazzo di Giustizia di Potenza — lo stralcio per il boss della «ndrangheta» di Gioia Tauro.

Il processo ha perso così gran parte del suo interesse. Doveva essere, infatti, una occasione per fare luce sul ruolo svolto dal boss della mafia calabrese nella vicenda del rapimento del giovane figlio del re del petrolio e una occasione per rivedere la sentenza del Tribunale di Lagonegro — dove si è celebrato il processo di primo grado — che riconobbe colpevoli del rapimento, in modo davvero sconcertante, soltanto Giuseppe Lamanna e Pasquale Mammoliti, mentre Don Momo Piroamali fu assolto per insufficienza di prove. Invece, con la scomparsa del principale protagonista, restano solo i «manovali della ndrangheta» nel tentativo di vedersi ridurre di qualche anno le già miti pene.

Intanto il PM dott. Giannotta (presidente della Corte è Mescato, giudice relatore Perranz) ha già pronunciato la richiesta di riduzione della pena per alcuni imputati, mentre ad appena due udienze relative alla fase di primo grado — che riconobbe colpevoli del rapimento, in modo davvero sconcertante, soltanto Giuseppe Lamanna e Pasquale Mammoliti, mentre Don Momo Piroamali fu assolto per insufficienza di prove. Invece, con la scomparsa del principale protagonista, restano solo i «manovali della ndrangheta» nel tentativo di vedersi ridurre di qualche anno le già miti pene.

#### Dalla nostra redazione

«Nel tuo nome andremo avanti — ha poi detto il compagno Renzo Trivelli della direzione del PCI — altri giovani abbracceranno i tuoi ideali e il tuo impegno, porteranno fino alla vittoria la bandiera che anche tu hai tenuta stretta nelle tue mani».

E Nicola Lamaddalena, il sindaco della città che l'altro ieri ha osservato una intera giornata di lutto cittadino, ha gridato «lo sdegno e la esecrazione di Bari democratica e antifascista per l'effero assassinio...».

La manifestazione di martedì mattina, all'indomani del delitto fascista, e la commemorazione in piazza Chiurlia dell'altro ieri, sono stati due grandi appuntamenti di popolo. «Sentimenti diversi — si corda un comunicato della Federazione provinciale del PCI — hanno percorso nel profondo l'intera città.

«L'assassinio del compagno Benedetto Petrone è stato la volontà antifascista espressa non solo nelle manifestazioni ma in ogni luogo della vita associata cittadina».

La città condanna il fascismo, la violenza assassina, vuol vivere in pace. A questi sentimenti, però, si sono aggiunti paura e preoccupazione per le violenze che i gruppi di teppisti hanno messo in atto nei giorni scorsi. Vetrine rotte, automobili incendiate, commercianti minacciati, si è visto che vuol fare arretrare la grande coscienza civile e democratica del baresi. «Al com-

mercianti minacciati, a quanti hanno vissuto la paura di una violenza senza obiettivi, che ha ricorso persino all'infamia delle minacce anonime per telefono. Il PCI rivolge la più ampia solidarietà».

Il comunicato della Federazione comunista così prosegue: «La democrazia cittadina è forte. L'unità democratica, fra le forze politiche, negli Enti locali si è rivelata un grande fatto politico in grado di dare certezza ai cittadini e alle categorie sociali minacciate. Su questa strada bisogna insistere per impedire che gli stratagemmi della tensione vengano, che la città si chiuda su se stessa. Il Partito comunista impegna tutte le sue organizzazioni in un'ampia azione di propaganda per aprire sempre più il dialogo con la cittadinanza e le categorie minacciate. La decisione del nuovo arcivescovo di Bari di dedicare un'intera giornata alla preghiera contro la violenza, corrisponde a questo spirito di concordia che dobbiamo rendere sempre più forte a Bari».

«E' decisivo — continua il PCI — che i fascisti e i violenti vengano messi in condizione di non nuocere. Non si arresta la mobilitazione democratica. I giovani, gli studenti sentano che questo è il primo compito oggi per rafforzare l'antifascismo a Bari. La città in questi giorni dovranno lasciarsi rettere da una democrazia pacifica».

«Questa è la Bari vera, questa è la città che abbiamo costruito e che difenderemo. Qui deve esserci la certezza che deve far superare sgomento e paura».

d. co.

Nelle foto in alto: parenti, amici e compagni stretti attorno alla bara del compagno Petrone.

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

## Il PCI organizza incontri con i cittadini sui temi della violenza

Dalla nostra redazione

BARI — In tutti i quartieri, in tutti i luoghi di lavoro si fanno riunioni di discussione, si vigila contro le provocazioni. Le sezioni del PCI, dopo il grande attivismo dei comunisti che si è tenuto martedì sera, hanno deciso di restare tutto il giorno aperte e stanno organizzando incontri per discutere con i singoli cittadini e con i rappresentanti delle altre forze politiche. L'obiettivo è quello di ottenere che i violenti siano isolati, i «covi» chiusi, i responsabili dell'assassinio del compagno Benedetto Petrone assicurati alla giustizia.

Domani sabato, si terrà un attivo della Federazione giovanile comunista. Intanto si continuano a registrare prese di posizione di condanna da parte di consigli di fabbrica, organizzazioni sindacali, associazioni democratiche, enti locali. Tra gli altri ricordiamo quelle della Federazione dei lavoratori delle costruzioni, del consiglio di fabbrica della Fiat-OM, della Confesercenti, della Lega delle cooperative, dell'ANPI. Il Consiglio comunale di Bari, riunitosi l'altro mattino, ha deciso di convocare un'assemblea straordinaria, approvando un ordine del giorno che contiene un appello a respingere ogni provocazione. I consiglieri comunali hanno inoltre sottoscritto la somma di seicentomila lire a favore della famiglia Petrone.

In seduta straordinaria si è riunito anche il Consiglio provinciale. Dalla Regione Puglia è partito un telegramma di protesta del presidente del Consiglio Tarricone, diretto al ministro degli Interni perché non si è tenuto un «vertice» sull'ordine pubblico sollecitato dallo stesso presidente. A tale vertice si è opposto il prefetto di Bari. So lidarietà al presidente del Consiglio regionale è stata espressa dai gruppi consiliari della DC e del PSI.

Continuano intanto, in diversi centri della provincia le manifestazioni pubbliche. Ieri mattina tra l'altro se ne sono svolte due, a Barletta e ad Altamura; ieri sera un'altra ad Andria. A Foggia il Consiglio comunale si è riunito ieri sera in seduta straordinaria. Queste iniziative fanno seguito alle altre, decine, che si sono svolte nelle giornate di martedì e di mercoledì.

Manifestazioni antifasciste si sono svolte anche nel resto della Puglia. Lecce, ad esempio, ha visto l'altro mattina oltre duemila studenti e lavoratori sfilare nel centro della città. La manifestazione si è conclusa con una grande assemblea nell'Aula Magna dell'università. Hanno aderito i partiti democratici e le organizzazioni sindacali, l'Alleanza contadina, la Confesercenti ed altre associazioni democratiche. I comuni della provincia hanno inviato messaggi. L'assemblea all'università è stata conclusa da un discorso tenuto da un operaio della Fiat Alfas. Nel pomeriggio, poi, un'altra manifestazione è stata indetta dal Movimento Lavoratori per il Socialismo e dalla FGSI.

A Copertino, in un cinema, si è svolta una assemblea di donne comuniste: ha partecipato la cantante Anna Identici. A Brindisi, dopo il corteo svoltosi martedì mattina, ci sono state ieri e l'altro ieri assemblee nelle scuole, mentre si sono riuniti in seduta straordinaria numerosi consigli comunali della provincia. A San Michele Salentino, tra l'altro, un consigliere comunale del MSI ha annunciato di non volere più sapere del suo partito e di diventare «indipendente».

Anche a Foggia e nella sua provincia numerose manifestazioni antifasciste. Una si era svolta sabato, martedì mattina, organizzata dal comitato provinciale antifascista. Hanno seguito le manifestazioni di Lucera, San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo e di altri centri.

### Rinviati a Foggia il convegno e la manifestazione su Di Vittorio

BARI — La segreteria regionale pugliese del PCI, d'accordo con la Direzione del Partito, ha rinviato il seminario di studio e la manifestazione pubblica organizzata a Foggia per domani e dopo sul tema di Di Vittorio, il movimento operaio e la società pugliese. La decisione è stata presa — informa un comunicato del Comitato regionale del PCI — per accogliere alcune richieste pervenute dalle organizzazioni impegnate nella preparazione di iniziative sull'ordine pubblico e l'antifascismo, anche in relazione ai gravi fatti di Bari.

«E' decisivo — continua il PCI — che i fascisti e i violenti vengano messi in condizione di non nuocere. Non si arresta la mobilitazione democratica. I giovani, gli studenti sentano che questo è il primo compito oggi per rafforzare l'antifascismo a Bari. La città in questi giorni dovranno lasciarsi rettere da una democrazia pacifica».

«Questa è la Bari vera, questa è la città che abbiamo costruito e che difenderemo. Qui deve esserci la certezza che deve far superare sgomento e paura».

d. co.

Nelle foto in alto: parenti, amici e compagni stretti attorno alla bara del compagno Petrone.

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

La disperazione dei familiari di Benedetto Petrone

### SICILIA - Sui problemi della scuola, del lavoro e dell'organizzazione dei disoccupati

## Gli studenti lanciano dieci giorni di mobilitazione

Deciso al termine di un'assemblea regionale studentesca - L'importanza della prossima scadenza elettorale

#### Nostro servizio

CATANIA — Il documento finale, accolto dall'assemblea con un lungo applauso convinto, ruota intorno ad una unica proposta: dieci giorni di mobilitazione per gli studenti siciliani, in vista delle elezioni dei consigli scolastici provinciali e di distretto, centrati sui temi della riforma della scuola, del lavoro e per lo sviluppo. A Catania, nell'aula magna dell'Istituto tecnico commerciale «Gemellaro», dai nuclei promotori delle liste unitarie di «Unità democratica» per il rinnovamento della scuola è stata convocata una assemblea di studenti, genitori, docenti, forze sociali e culturali.

Ma la mobilitazione di questi giorni avrà anche un altro scopo. Costituirà infatti una occasione per rinsaldare l'unità tra studenti, giovani disoccupati, lavoratori e sindacati, per testimoniare, insomma, il pieno inserimento del movimento studentesco siciliano nella lotta per la riforma della scuola e per lo sviluppo. A sottolineare senza possibilità di dubbi è proprio un passo del documento finale, che affronta il tema dell'occupazione giovanile, affermando la necessità del varo di una legge integrativa regionale sul preavvicinamento dei giovani al lavoro.

E' un collegamento, questo tra lotta per la riforma della scuola, per una diversa cultura e per il lavoro che, nell'assemblea, ha trovato più di una decisa sottolineatura. Ne hanno parlato, per esempio, Peppe Arnone, del coordinamento studenti democratici di Agrigento, Franco Gervasi, della delegazione studentesca di Palermo, sottolineando come i due obiettivi si saldino strettamente nella prospettiva di una trasformazione profonda della società. Sono indicazioni tutte queste che testimoniano un preciso salto di qualità nella caratterizzazione del movimento studentesco siciliano. La svolta consiste nella acquisizione di una tematica nuova, che sorpassa una volta per tutte la discussione sui semplici problemi materiali dello studio, i disagi dell'edilizia scolastica, la carenza di attrezzature, la discriminazione tra «studenti di serie A» e «studenti di serie B» e, quindi, tra i diversi indirizzi della scuola superiore, per investire i grandi temi del rinnovamento della scuola, del lavoro, del cambiamento della società.

Dall'assemblea di Catania — commenta la compagna Maria Grazia Giannamarino, segretario regionale

degli studenti — viene fuori una fisionomia nuova, più matura, del movimento degli studenti in Sicilia. Un buon contributo al dispiegarsi di questa novità lo daranno proprio i consigli scolastici e di distretto, che per un preciso impegno del movimento studentesco non dovranno lasciarsi rettere da quelle tentazioni di centralizzazione e di burocratizzazione che hanno affossato in larga parte le novità introdotte nella scuola con i decreti delegati. Che questo im-

pegno deciso, indirizzato verso la trasformazione della scuola e della società sia destinato a scontrarsi con resistenze e con sabotaggi, è scontato in partenza. L'ha dimostrato, del resto, la matta stessa dell'assemblea, un episodio avvenuto in alcune scuole di Catania, dove i presidi hanno fatto distribuire nelle classi delle circolari nelle quali si affermava che l'assemblea non si sarebbe svolta.

Bianca Stancanelli

### A CAGLIARI

### Sgomberato dalla polizia il liceo artistico occupato dagli studenti

CAGLIARI — La polizia ha fatto sgomberare la sede del liceo artistico di via San Giuseppe, da alcuni giorni occupato dagli studenti. La lotta è imperniata sulla mancanza di sbocchi professionali, e di qualunque possibilità di proseguire gli studi per i diplomati del liceo artistico di Cagliari nonché dei vari istituti d'arte della Sardegna. Infatti, la nostra isola è l'unica regione italiana che non abbia né una facoltà di architettura né un'accademia di belle arti.

Gli insegnanti stanno attendendo il problema in una serie di riunioni straordinarie. Gli studenti del liceo artistico, invitati dalla polizia a sgomberare l'edificio, non hanno opposto resistenza. E' stata promossa la costituzione di un comitato di lotta per il richiamo di laureati e Cagliari una facoltà di architettura e l'accademia di Belle arti, le uniche che oggi possono dare titolo all'iscrizione. La protesta prosegue con altre forme di lotta democratica.